

Documento di approfondimento

Il patrimonio si racconta: Dentro la mostra

Bellinzona, 31 agosto 2018

Progetto e allestimento della mostra «Il patrimonio si racconta» sono stati affidati a Giulio Zaccarelli, docente nell'ambito del corso di laurea in Architettura d'interni alla SUPSI. Affiancato da due studenti, Giulia Martini e Gianluca Crippa, ha scelto una via insolita per accompagnare il pubblico lungo il percorso espositivo della mostra.

«Raccontare il patrimonio culturale ticinese adottando un'impostazione museale convenzionale non avrebbe consentito di suscitare nel visitatore le emozioni e le riflessioni che la sua vastità e complessità custodiscono», spiega Zaccarelli. «Ecco perché abbiamo scelto di adottare un taglio insolito esponendo oggetti e tematiche avvalendosi della strategia della meraviglia, tipica delle *Wunderkammern* rinascimentali».

Il Castello di Sasso Corbaro accoglie il visitatore nella prima sala, in cui scorrono immagini e suoni tratti dagli archivi della RSI. In seguito, immersi nell'oscurità, si viene accolti nell'affascinante ambiente della sala Poggia, adibita per l'occasione a vera e propria «camera delle meraviglie». Si potranno così riscoprire oggetti datati a cavallo tra il XIX e il XX secolo: un caleidoscopio di tesori, curiosità e *mirabilia* che stupisce e affascina, da scoprire attraverso gli appositi stereoscopi.

Continuando il percorso espositivo si incontrano gli «oggetti faro» scelti dai vari istituti coinvolti:

1. Archivio di Stato del Cantone Ticino (ASTi)

L'ASTi conserva circa 2'500 pergamene databili tra il XII e il XIX secolo. Fra di esse anche la più lunga del Ticino, esposta in mostra. Contiene un atto notarile redatto a Giubiasco il 5 aprile 1474 ed è composta da sedici membrane di pelle animale cucite con filo di canapa, per un totale di circa 8,69 metri.

2. Biblioteche cantonali e Sistema bibliotecario ticinese (SBT)

Fra i tesori custoditi presso la Biblioteca cantonale di Lugano vi sono circa 200 incunaboli. Fra di essi, esposto a Sasso Corbaro sarà il codice del 1475 dei *Trionfi* di Francesco Petrarca, un'opera cartacea impreziosita da miniature che risale agli albori della stampa. Come gli altri incunaboli del fondo antico può essere sfogliato online dal sito del Sistema bibliotecario ticinese.

3. Centro di dialettologia e di etnografia (CDE)

Lungo 116 centimetri e largo 94 per 3,2 chilogrammi di peso: è l'abito femminile di canapa esposto come «oggetto faro» dal CDE, che, tra le altre cose, è il custode degli oltre 11'000 oggetti della Collezione etnografica dello Stato. Un abito «intessuto» non soltanto di fili, ma anche, metaforicamente, di parole dialettali e di testimonianze che riguardano il territorio. Questo intreccio fra parole e cose viene spiegato con esempi linguistici ed etnografici.

4. Museo d'arte della Svizzera italiana (MASI)

Il MASI espone accanto al Serodine (e in ideale dialogo con esso) un dipinto di Niele Toroni, nato a Muralto nel 1937 e da tempo residente a Parigi. «Impronte di pennello numero 50, applicate a intervalli regolari di 30 centimetri»: questa, semplice ed essenziale, è la descrizione dell'opera.

5. Osservatorio culturale del Cantone Ticino (OC)

L'OC, più che un oggetto, presenta diversi «numeri faro». Sono i dati scaturiti dalle ricerche, dai censimenti e dai rapporti prodotti da questo istituto nel corso del suo decennio di vita. Nato nel 2007 su iniziativa del DECS, l'OC ha come scopo quello di concorrere alla riflessione sullo sviluppo delle politiche culturali. Oltre alle indagini statistiche, offre al pubblico l'Agenda culturale, un portale web che informa sugli eventi in programma in Ticino.

6. L'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana (OLSI)

L'OLSI indaga, tutela e promuove il patrimonio linguistico italiano in Svizzera. Il suo «oggetto faro» è una mappa interattiva del Cantone Ticino che, proiettata, permette al visitatore di conoscere la realtà linguistica del territorio. Vengono inoltre presentati testi e schede sui dialetti locali.

7. Pinacoteca cantonale Giovanni Züst

L'«oggetto faro» presentato dalla Pinacoteca cantonale Giovanni Züst di Rancate è il *San Pietro in carcere*, capolavoro del grande pittore ticinese Giovanni Serodine. Il dipinto racchiude innumerevoli particolari realistici e dettagli dalla forte carica simbolica.

8. Sistema per la valorizzazione del patrimonio culturale (SVPC)

Questo servizio si occupa della diffusione e della valorizzazione del patrimonio culturale custodito dagli istituti attivi sul territorio. Il suo intento è facilitare l'accesso di ricercatori e cittadini all'informazione, in particolare attraverso il portale Sàmara. Al Castello non espone un oggetto, ma completa la visione degli oggetti esposti con la lettura di informazioni digitali: una vera esperienza di «realtà aumentata».

9. Ufficio dei beni culturali (UBC)

L'UBC propone «una riflessione faro» attraverso diversi oggetti. Dagli strumenti litici ai restauri di Sasso Corbaro, l'istituto presenta le diverse tappe e sfaccettature del suo lavoro, frutto della collaborazione dei tre servizi che lo compongono (inventario, monumenti e archeologia) e che convergono nel Sistema informativo dei beni culturali.

Per le scolaresche, oltre alle visite guidate gratuite alla mostra, sono previste a Bellinzona anche una serie di 13 attività da affiancare alla visita, proposte dagli istituti coinvolti.

Per l'iscrizione alle attività e ulteriori informazioni consultare le pagine internet www.ti.ch/patrimonio nella sezione dedicata alle scuole.